

Guarire dall'aborto La strada possibile

Antonella
Mariani

Da cinque anni opera in Italia La Vigna di Rachele, un apostolato presente in 40 Paesi del mondo, che, attraverso ritiri di tre giorni (venerdì-domenica) organizzati in diverse città d'Italia accompagna le donne, gli uomini e le coppie che hanno fatto esperienza dell'aborto volontario o terapeutico a cicatrizzare la ferita che portano dentro. Una interruzione di gravidanza, subita o voluta, in tante donne (più di quante si pensi) provoca una lacerazione sorda, un disagio non solo psicologico ma anche spirituale, un tormento che impedisce di riconciliarsi con la propria vita. Come scrivono i vescovi nel Messaggio per la Giornata della vita, la misericordia "cambia lo sguardo, allarga il cuore e trasforma la vita in dono", realizzando così il sogno di Dio. Ed è proprio la misericordia, di se stesse e di Dio, che tan-

Diffusa in 40 Paesi del mondo, la "Vigna di Rachele" accompagna donne, uomini e coppie a guarire dalla ferita traumatica e devastante procurata dall'interruzione di gravidanza. Lacrime, gesti e parole per riconciliarsi con la vita

te donne rimaste traumatizzate da una scelta sbagliata e ingiusta hanno bisogno di incontrare. Spesso le donne arrivano alla Vigna di Rachele dopo aver cercato inutilmente la pace nella confessione, anche ripetuta, e nell'accompagnamento psicologico. Il difficile è sentirsi perdonate. Dell'equipe della vigna di Rachele, oltre alla responsabile nazionale, Mo-

nica Rodman Montanaro, fanno parte psicologi, sacerdoti e alcune donne che hanno già vissuto in prima persona il percorso. Daria è una di loro. Racconta che solo dopo anni ha capito di essere, anche lei, nonostante l'aborto, "figlia amata di Cristo e della Chiesa", e che c'era "un percorso da tentare, perché la mia vita tornasse ad avere un senso". Nei tre giorni di ritiro ci sono state lacrime, parole, gesti, preghiere, abbracci, e Daria ha riscoperto

"il valore della mia vita e di quella di mio figlio". Oggi lei collabora con l'associazione e pensa che "assistere alla rinascita delle donne e degli uomini, vedere i loro occhi tornare ad illuminarsi è un dono incommensurabile". Durante l'Anno Santo della Misericordia, La Vigna di Rachele offrirà almeno 3 ritiri a Bologna (info su lavignadira-chele.org); il prossimo è programmato per il 18-20 marzo. Qui di seguito tre storie di altrettante donne che hanno fatto pace con se stesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le realtà dove si abbraccia la sofferenza più profonda

Esistono in Italia altre realtà che offrono accompagnamento post-aborto. Qui di seguito ne elenchiamo alcune, senza la pretesa di essere esaurienti.

Il Mandorlo (Torino) è una iniziativa professionale di un gruppo di psicologi e psicoterapeuti piemontesi che (laicamente) vogliono dare sollievo a un dolore che "non si dice, non si vuole dire, non si deve dire per paura e per solitudine"; il dolore delle donne "che hanno detto no alla vita non solo del bambino, ma anche ad una parte della loro vita alla quale hanno rinunciato". Tel 392.37.79.467, sito post-aborto.it

Il Dono (Roma) è una onlus nata nel 2005, con sedi in varie regioni, che offre sostegno alle donne alle prese con una gravidanza indesiderata. Tra i vari servizi sviluppati nel tempo c'è anche un counseling per il post-aborto, un "percorso di guarigione" e gruppi di auto-aiuto via chat. Linea Sos 327-1250779, sito il-dono.org.

La linea Sos Vita (numero verde 800.813000) del Movimento per la vita accoglie anche la voce di chi ha abortito. Lo stesso servizio di sostegno e ascolto si può trovare in tutti i Centri di aiuto alla vita e nella chat Onlife. Sito sosvita.it

"Dalle tenebre alla luce"; è il nome di un seminario per l'elaborazione del lutto prenatale tenuto periodicamente dalla psicologa milanese Benedetta Foà, con l'aiuto di don Roberto Panizzo e la sua Comunità Figli e Figlie del Cuore Immacolato di Maria. Il prossimo appuntamento è a Varese dal 27 febbraio al 1 marzo. Tel. 377.2686484, sito benedettafoa.it

«Ho imparato a perdonarmi»

Ho conosciuto La Vigna di Rachele quattro anni fa, dopo aver letto su "Noi Genitori & Figli" un articolo su quest'apostolato che era da poco approdato in Italia. Era un periodo buio della mia vita che si trascinava ormai da otto lunghi anni dopo aver "subito" un aborto terapeutico. Anni di grande sofferenza vissuta nel silenzio, nella solitudine, nell'ipocrisia. Nessuno intorno a me voleva parlare di quanto accaduto, tutti volevano solo dimenticare un bambino mai esistito e scomodo per le coscienze. Per me, su madre, invece, era un figlio perduto. Nessuno riconosceva il mio lutto. Non c'era stata nemmeno la possibilità di dargli un riconosci-

mento ed una degna sepoltura. Quando lessi quell'articolo mi pareva impossibile che in ambito cattolico qualcuno affrontasse questo scandaloso argomento, ma ho capito che questa era l'ancora di salvataggio che tanto cercavo. Partecipai ai tre giorni di ritiro con grande fiducia. In quel fine settimana, in un ambiente sereno, accogliente e non giudicante, con la possibilità di condividere con altre persone la mia esperienza ed il mio dolore che sapevo essere compresi perché comuni anche agli altri, ho conosciuto la misericordia di Dio, il suo perdono, ma soprattutto ho imparato a perdonare me stessa. (A. Ma.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

